

**ASTI**

*di CarmenWebdesign*



*Consiglio Cittadino dei Ragazzi*  
*di Asti*  
*Le Città sostenibili*  
DELLE BAMBINE  
E DEI BAMBINI



COMUNE DI ASTI  
Servizio Istruzione

*«Tutta mia la città!»*



**"L'Astigliano" di E. Guglielminetti**

"Rotonda dell' Anello"  
denominazione data dagli alunni della scuola  
dell' Istituto Formed

Istituto Formed  
uscita serena di protezione, un abbraccio rivolto all'avvenire  
punto di incontro, un nodo che lega passato, presente e futuro  
il cerchio della vita  
arouse a sense of security, an embrace facing the city  
assembly point, a node that links past, present and future  
the circle of life

аросце сега нодусот ет сигурност, нис премолим перчаелет опстен  
пункт на сретнење, нодус што ја везува минато, сегашно и иднина  
роетин е јаго

uscita un sentimento de securitate, o abrazaie cu care se confrunta oraziu  
punctu de asamblare, un nod care leaga un dit trecut, prezent si viitor  
cerceul de via

uscita un sentiment de securite, une étreinte face à la ville  
point d'assemblage, un nœud qui relie passé, présent et avenir  
le cercle de la vie

uscita un sentimento de securitate, o abrazaie cu care se confrunta oraziu  
punctu de asamblare, un nod care leaga un dit trecut, prezent si viitor  
cerceul de via

wak in pavooi van veiligheid in omhelzing wat die stad  
merkte punt, in nodus wat links verlede, hede en toekomst  
die sirkel van die lewe



Consiglio Cittadino dei Ragazzi  
di Asti  
Città sostenibile  
DEI BAMBINI  
E DEL BAMBINO



COMUNE DI ASTI  
Servizio Istruzione

"Tutta mia la città!"









D. O. M.  
HIC VBI CACA GENTILIAS IVNONI DICAVERAT PANVM  
A. S. SURE EQ SEPTVAGINTA DISCVPLVS CHRISTI  
DEPRIC. VIRGINI SVSVAIO TEMPIO  
FORNICE FORVITTO DILABO  
POPVLOVE VIZ A DIVINIS EGRESSO INGLVMI SERVATO VIRGINI PATV. K. C. C. D.  
TANTI ENCOMIASTES PRODIGV  
AVIDO EPVS EX COMITIB. VALPENG. A. ORDINIS CASSINENS. MONACHVS  
IN ASSUMPTA. MARI. C. OBSERVANS  
PRIMUM LAPIDEM BENEDICENS  
BASILICAM HANC  
KLEGANTIORI INFORMAT IDVA  
ANNO. M. CC. CXXV.













CVIRIVS EPISC  
AD ORDINANDUM...  
FAMILIA...  
A...  
G...  
S...  
D...  
V...  
M...  
N...  
O...









QUI TV  
SCIENTIAM  
REPELLAM  
TE NE  
SACERDOTE  
EVANGELI  
SERVAT  
CAP. 2

10  
18  
Cathedral of...  
18

## DAI VANGELI LA SEPOLTURA DI GESU'

*"Stavano presso la Croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre (Maria madre di Giacomo il minore e di Joes), Maria di Cleofa ò Salòme (madre di Giovanni e Giacomo di Zebedeo) e Maria di Magdala... E lì, accanto a Lei, il discepolo che Gesù amava..."*

(Giov. 19, 25 - 26)

**"Venuta la sera, un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù, andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù..."**

(Gv. 27, 57 - 58)

*"Vi andò anche Nicodemo, un capo dei giudei... e presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con gli aromi, come è usanza seppellire per i giudei.*

**E LA', NEL SEPOLCRO NUOVO NEL  
QUALE NESSUNO ERA STATO SEPOLTO...  
DEPOSERO GESU'".**

(Gv. 19, 39 - 42)

## COMPIANTO SUL CRISTO MORTO Terracotta Policroma 1500 - 1502

IL GRUPPO STATUARIO in origine era collocato nella cappella intitolata alla Ascensione del Signore di patronato della famiglia Malabayla di Canale.

Fu il vescovo Vasino MALABAYLA nel suo testamento del 1475 a legare una somma per completare i lavori di ristrutturazione della cappella, poi ultimati dal nipote Alessandro, poi ultimati nel 1502.

La cappella fu distrutta nell'ambito dei restauri ad opera di Bernardo Vittone e il gruppo nel 1767 venne spostato in una nicchia creata in corrispondenza di una precedente cappella intitolata a S.Lucia.

Lo schema compositivo del gruppo prevede CRISTO al centro con la testa appoggiata su un cuscino, dietro di lui la Madonna sorretta da San Giovanni e Maria di Cleofa, all'estremità destra la Maddalena e a sinistra Maria di Salome; chiudono il gruppo dinanzi al Cristo Nicodemo e Giuseppe d' Arimatea.

L'impronta stilistica più che specificamente emiliana, come vuole la tradizione, è padana con confronti particolarmente calzanti col "Compianto" della chiesa del Carmine di Brescia; dal punto di vista iconografico, coi compianti lombardi raggruppabili intorno a quello di Palazzo Pignano e del Santo Sepolcro a Milano.

Molto interessanti i dati tecnici che è stato possibile verificare nel corso del restauro: alcune parti sono derivate da un calco fatto dal vero, come le gambe e una delle mani del Cristo.

\* \* \*

Il complesso restauro ha mirato innanzitutto al consolidamento della materia, al recupero della coloritura e del modellato originale senza integrare artificiosamente le mani o le parti mancanti.

Il gruppo è stato restaurato col finanziamento del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (1985 - 1993) dal Laboratorio Nicola di Aramengo. La nicchia è stata restaurata con finanziamento della Cattedrale (1993) dallo stesso laboratorio, con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.













HYACINTHUS . CALDERARA . CASALENSIS

VODORUM . AUSTRI

DIVITE VENA . HARMONIA

AB ADOLESCENTIA

IN BIBARE ITALIAE . ORIS . INCLARUIT

TU . ARTIS . OPTIMUM

NO . ILLECERRAS . SECUTUS

ANNORUM . LIV . SPATIO

NUNQUAM . SENESCENTE . INGENIO

HASTENSIS . CATH . ECCLESIA

PROBODIDASCULUS . CELERITER

NE . TOTUM . DIVINIS . HYMNIS . DEVOTUS

PIUS . INCELU . FAMILI

BONIS . OMNIBUS . FLEBILIS . OB

XVI . CAL . OCTOB . MDCCLIII

ANNOS . NATUS . LXXV

LAURENTIUS . FILIUS . FV . CIS . SACERDOS

PATERNAS . FVUVIAS

HO . SACRIFICIO . LACRYMAN

COMPOSUIT



ATTENZIONE  
L'OPERA È PROTETTA DA ALLARME  
NON SPORGERE NULLA OLTRE LA GRATA





PORTA DEL PORTINARO



Small yellow sign on the door.

SCULTORE ASTIGIANO

prima metà sec. XVIII

RESTAURO REALIZZATO PER  
INIZIATIVA DELLA  
GATE S.p.A.

1985



## CAPPELLA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

---

**AFFRESCHI** di Vincenzo Bosio raffiguranti  
Angeli con fiori e incensieri, 1776 - 1786.

**STUCCHI:** Parte interna, sec XVII, appartenenti alla cappella secentesca. Prospetto verso la navata, spettanti ai restauri tardo - ottocenteschi.

**ALTARE** in marmi policromi provenienti dalla chiesa carmelitana di San Giuseppe qui rimontato nel 1809.

**DIPINTO** a tempera su tavola di Gandolfino da Roreto raffigurante Madonna tra i Santi Giovanni Battista, Giovanni Evangelista, San Pietro, San Paolo e il committente Obertino Solaro, 1516.

Fin dall'inizio del '600 la cappella, allora intitolata a Santo Stefano è di patronato dell'illustre famiglia degli Asinari, Signori di Casasco. L'aspetto attuale è però dovuto ad una successiva ristrutturazione dell'inizio dell'800, testimoniata da fonti locali (S.G.Incisa, Giornale d'Asti 1809).

In quell'occasione viene qui rimontato, con sostituzioni e aggiunte, un altare marmoreo settecentesco proveniente dalla settecentesca chiesa dei Carmelitani di San Giuseppe ad Asti e viene attribuita la nuova intitolazione a San Giovanni Battista.

La decorazione con putti recanti fiori e due angeli con incensieri era già stata affrescata, su una precedente seicentesca, tra il 1776 e 1786 dal pittore Vincenzo Bosio. Sull'altare è collocato un dipinto su tavola di Gandolfino da Roreto che, secondo l'Incisa, era in origine collocato nell'attigua chiesa di San Giovanni ove recava ancora una testimonianza della committenza da parte dell'avvocato Obertino Solaro, ora andata persa.

La tavola riveste grande importanza nella produzione di Gandolfino da Roreto, pittore che connota con la sua opera il panorama artistico astigiano dei primi vent'anni del '500 importando ad Asti le aperture moderne degli stimolanti ambienti lombardi e cremonesi.

Il dipinto per essere adattato al nuovo altare fu modificato in vari modi: allungato sul margine inferiore, com'è evidente nella fascia aggiunta del pavimento a piastrelle e ridotto sui lati nelle lesene intagliate, dipinte e dorate oggi ristrette alla metà circa di quelle originali.

Restaurata nel 1992 grazie al generoso finanziamento dell'ing. Rodolfo De Benedetti di Asti dal Laboratorio Nicolò Aramengo con la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte.







BONUS  
DOMINVS ET  
CONFORTANS  
IN DIE  
TRIBVLATIO  
ET SCIENS  
SPERANTE  
IN  
NOMINE  
CAP. I

**CAPPELLA  
DEI SANTI TEOBALDO  
E SECONDO  
(già di patronato dei Conti Zoja)**

---

STUCCHI dorati della fine del secolo XVII formanti il ricco portale.

ALTARE LIGNEO della fine del secolo XVII di intagliatore astigiano ignoto.

DIPINTO raffigurante la Vergine col Bambino e i Santi Teobaldo (patrono dei calzolai) e Secondo (patrono della Città), opera realizzata dopo il 1694 da un pittore ancora da individuare, che ha firmato la tela con le iniziali "S.B.P.x"

La Cappella fu costruita a partire dal 1676 dalla Contessa Cristina Margherita Scozia per adempiere la volontà del defunto marito conte Carlo Agostino Zoja, come ricordano le lapidi poste sulle lesene.

L'altare è in legno marmorizzato e dorato, con colonne tortili arricchite da girali, putti e volatili che corrono lungo le spirali; lo stemma del committente è ben evidenziato sulle fronti dei basamenti laterali.

Al centro dell'ancona è collocata la bella tela raffigurante la Madonna col Bambino e i Santi Teobaldo di Mondovì e Secondo Patrono di Asti, posteriore al 1694. La tela, di ottima fattura non è stata per ora attribuita ad alcun autore: nel corso del restauro del 1993 sono apparse in basso a destra le iniziali "S.B.P.x" indicanti il nome del pittore, non ancora identificato.

Splendida è l'inquadratura della cappella, delimitata da putti e cariatidi che sorreggono il frontone.

Purtroppo nei documenti d'archivio non vi sono accenni ai nomi degli stuccatori e neppure a quello dell'abile intagliatore astigiano che ha costruito l'altare, che con squisita finezza ha saputo tradurre nella sua opera i canoni stilistici del tardo barocco secentesco.

Questa cappella negli anni 1891-92 subì vari restauri e una nuova doratura.

Il restauro della tela è stato realizzato sotto la direzione tecnica della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte e donato dal Laboratorio NICOLA-RESTAURI di Aramengo AT, in occasione della visita del S. Padre avvenuta nel settembre del 1993.





Foto: G. Fontana

# Cattedrale di Santa Maria Assunta

ASTI

Divenuta sede vescovile alla fine del IV secolo, la città di Asti era caratterizzata dalla presenza di una doppia cattedrale formata da due aule affiancate. La chiesa di San Giovanni (V sec. circa) rappresentava l'edificio più antico e ad essa parallela vi era la chiesa di Santa Maria (VI secolo circa). Con il diffondersi del culto della Madonna, nella ricostruzione delle cattedrali dopo l'XI secolo, si è trascurata la cattedrale dedicata al Santo a vantaggio di quella dedicata a Maria. Sui resti della cattedrale romanica venne costruita, nella prima metà del XIV secolo, la gotica cattedrale di Santa Maria sotto l'impulso del vescovo Arnaldo de Rosette. Nel 1468 l'arcidiacono Giacomo De Gentis promosse un restauro innovativo della chiesa di San Giovanni, dove fu posto il fonte battesimale. Tra il 1501 e il 1516 Gandolfino da Floreto eseguì alcune pale d'altare per il complesso episcopale della cattedrale. Verso la fine del Seicento, l'intera fabbrica venne coinvolta in un preciso programma di rinnovamento ispirato dal clima della Controriforma con ristrutturazione dell'area presbiteriale e affreschi a tema mariano di Federico Cervelli. Nella prima metà del Settecento le navate vennero completamente affrescate, l'architetto Benedetto Alfieri realizzò il disegno dell'attuale altare maggiore e Bernardo Vittone lavorò alla nuova realizzazione del presbitero e del coro. Nell'Ottocento fu realizzata l'ultima trasformazione dei locali accessori del duomo. Attualmente sono in corso importanti lavori per la realizzazione del Museo Diocesano della cattedrale di cui dal mese di aprile 2010 sarà fruibile lo "Spazio San Giovanni".

